

Zegretti. — *Ai ministri di agricoltura e della guerra.* — « Per conoscere se sia a loro notizia il sistema che nella provincia romana segue la Commissione per l'incetta bovini, la quale obbliga i coltivatori proprietari di bestiame da lavoro, appena sufficiente per i loro campi, ad acquistare capi di bestiame sul libero mercato a prezzo elevatissimo, per cederli poi alla Commissione stessa al prezzo di calmiera assai inferiore, imponendo così ad una classe degna d'incoraggiamento e di aiuto un insopportabile e ingiusto sacrificio ».

RISPOSTA. — « L'incetta dei bovini nella provincia di Roma è fatta esclusivamente per sopperire ai bisogni della popolazione civile, ma siccome il bestiame esistente nella provincia è insufficiente, così vi concorrono anche altre provincie quali Perugia e Macerata.

« Tale concorso, stante la notevole differenza fra i prezzi d'imperio e quelli di mercato costituisce un gravoso tributo, e non è esagerazione il dire che l'agricoltore il quale cede un bovino alla Commissione rimette ogni volta oltre un migliaio di lire. Ciò dà luogo a malumori e proteste e gli agricoltori delle Marche e dell'Umbria, i quali oltre a provvedere alla propria popolazione devono, come si è detto, concorrere all'alimentazione di quella della capitale; si lagnano pel maggiore onere al quale vengono sottoposti e le lagnanze sono tanto più vive inquantochè osservano che lo scarso rendimento che dà la provincia romana è

conseguenza delle smodate vendite fatte dai detentori di bovini a scopo di lucro e per sfuggire all'incetta. E poichè tali lagnanze hanno un reale fondamento di verità non si può a meno di tenerne conto ed è per questo che la Commissione locale si mostra alquanto esigente nel pretendere che gli agricoltori diano la loro giusta quota. Non è che essa li obblighi a comprare bovini da cedere all'incetta, è che essi stessi si vedano costretti ad acquistarli per risparmiare quelli posseduti. È certo doloroso che nel cambio siano costretti a rimettere, ma sembra più equo che per sopperire ai bisogni della provincia, o di loro stessi, siano essi a soffrirne piuttosto che gli agricoltori delle altre provincie.

« Presentemente l'approvvigionamento della capitale è fatto in gran parte con carne congelata. Ove si abbia la possibilità di poter continuare in tal modo è certo che i sacrifici richiesti agli agricoltori del Lazio risulteranno più lievi e si potranno in gran parte eliminare o ridurre gl'inconvenienti lamentati dell'onorevole interrogante.

« *Il sottosegretario di Stato della guerra*
« **BATTAGLIERI** ».

PROF. LUIGI CANTARELLI
Revisore Anziano.